

**NARRITALIA**

# Stregati dall'isoletta greca

Sembrerebbe, a prima vista, un romanzo di pura trama come tanti. E magari uno di quei libri che si leggono d'estate perché hanno, appunto, una storia estiva da raccontarci. Carlo e Paula (lei un po' più vecchia di lui, ma bellissima e sexy da morire), i protagonisti di *L'amante proibita*, il romanzo d'esordio di Massimiliano Palmese (in cinquina allo Strega), passano, come tutti gli anni, le vacanze in un'isola della Grecia. Questa volta la scelta nasce dal caso, perché al porto di Brindisi incontrano Anna. Una greca che ha vissuto a Napoli, moglie di Libero, il miglior amico del padre di Carlo (e col padre di Carlo ha avuto una relazione clandestina). Ora Libero è morto, Anna torna in Italia per andare a trovarlo al cimitero e si imbatte nella coppia. Li convince ad andare a Serifos, la sua patria, dove vive anche sua figlia, Se-

nia, con cui Carlo, da ragazzino, ha avuto una storia.

Sembrerebbe fotoromanzo. O *mélo*. Accresciuto dall'accumulo degli eventi: perché i due, arrivati sull'isola, non trovano alloggio, respinti con mille scuse dai nativi; percepiscono, tra l'altro, ostilità e imbarazzo. Adattandosi infine a soggiornare in una specie di rudere, per gentile concessione di Stelianos, un pimpante gorilletto locale che ha messo gli occhi su Paula. Mentre Senia ricompare provocando smarrimento e turbamento e molt'altro nell'animo di Carlo. E altresì suscitando, com'è logico, la reazione di Paula...

Un *mélo* in piena regola, certo. E però Palmese ha due carte da giocare. La scrittura, innanzitutto, che ci aspetteremmo, trascinata dalla trama, accesa e arruffata. E che invece è una bella scrittura limpida e lineare, fatta di pe-

riodetti brevi, morbida e senza forzature di toni. E che smussa le punte melodrammatiche. Ma c'è altro a farci apprezzare questo piccolo romanzo. Sottobanco, senza dar nell'occhio, Palmese sintetizza, nella sua storia, in ambiente moderno e vacanziero-borghese, alla soglia (mai varcata) del futile, alcuni grandi temi archetipici della tragedia greca: incesto, agnizione, colpa, ritrovamento, autopunizione, allontanamento. Lo vedrà il lettore da sé. «Queste isole hanno visto passare prima gli dèi e poi gli uomini», osserva a un certo punto Paula. Soggiungendo: «Forse è per questo che si ritorna sempre in Grecia». «Per far parte di qualcosa che non è il tempo». È così, *si parva licet*, per il buon romanzo di Palmese. (Giovanni Pacchiano)

**Massimiliano Palmese, «L'amante proibita», Newton Compton Editori, Roma 2006, pagg. 154, € 7,90.**

